Drammatica esibizione di acrobazia aerea

MILWAUKEE — La drammatica sequenza fotografica dell'incidente spettacolare (e fortunatamente senza tragiche conseguenze) toccato al capitano Steven Terrent, della Marina militare statunitense. L'aereo del capitano Terrent — un « Hawker Harrier » di costruzione britannica — è improvvisamente « impazzito » nel corso di un'esibizione acrobatica nel cielo di Milwaukee: la prima foto mostra l'apparecchio mentre precipita verso il suolo; la seconda documenta invece l'eccezionale prontezza del pilota che si è salvato lanciandosi col paracadute, mentre l'aereo, schiantatosi al suolo, è stato totalmente distrutto dalle fiamme.

Anche in Italia i metodi delle «sette sorelle»

LA MATEMATICA DEI PETROLIERI

Dalla contraffazione delle percentuali di petrolio perduto nella raffinazione, alle flotte fantasma, alle manovre fiscali - Il ruolo dell'ammodernamento tecnologico degli impianti - Scandalosamente aumentati i «favori» della legge fascista

Quando ci sono di mezzo i petrolieri i conti non tornano mai. Pare vi sia una incompatibilità congenita tra scienze esatte e petrolio. Per qualche arcana legge che sfugge ancora alla nostra attuale e limitata conoscenza, la matematica in presenza di idrocarburi si trasforma da scienza esatta in uno strumento opinabile ed aleatorio. Ne diamo un esempio abbastanza chiarificante, che dimostra senza tema di smentite come « uno » sia in realtà uguale a « sei ». Quando sorgono controversie in materia di inquinamento, i petrolieri dimostrano, documenti alla mano, che le loro perdite di lavorazione (ossia gli idrocarburi che vengono immessi nell'ambiente sotto varie forme durante i vari processi di stoccaggio, raffinazione e distribuzione) superano di pochissimo l'uno per cento del totale annualmente lavorato. Invece, quando si trovano a trattare del quantitativo di petrolio perduto, e quindi non soggetto a carico fiscale, questo dato sale al 6% ed in alcuni casi ancora più in alto. Poichè, naturalmente ogni volta vengono creduti, ne deduciamo, che 1 sia uguale a 6.

A conferma di ciò, abbiamo analizzato il problema nel tempo, raffrontando la situazione italiana con quella straniera. Con un decreto emesso in data 29 febbrio 1939, si concedeva alle raffinerie un abbuono del 6 per cento sul lavorato computando tale dato come inevitabile perdita di lavorazione. Nonostante esistessero seri dubbi che queste perdite fossero più che altro un « regalo » del regime fascista ai raffinatori, questo limite è stato riconfermato, anzi accresciuto nel 1971, al 6,2% e nuovamente maggiorato al 6,4 nel 1972.

In trentacinque anni, dall'anteguerra ad oggi, molte cose sono cambiate a livello tecnologico. Una moderna raffineria non è nemmeno lontanamente paragonabile ad una di allora, l'efficienza degli impianti si è di molto accresciuta, le perdite sono drasticamente diminuite, e questo non tanto, per motivi di tutela ambientale, quanto in base al principio universalmente accettato del «ciò che si perde non si vende». Negli Stati Uniti, in Canada, ed in molti altri paesi, con tecnologia analoga alla nostra, le perdite legalmente concesse sono di circa il 3% contro una perdita media reale stimata inferiore al 2% che scende ad 1% negli impianti di più recente progettazione.

Arrivati a questo punto saremmo assai grati a chi ci facesse capire come sia stato possibile in Italia un comportamento diametralmente opposto. Sarebbe inoltre interessante conoscere il nome dei funzionari e degli uomini politici che hanno apposto la loro firma in calce ai vari decreti che sono venuti ad accrescere le « perdite di produzione » graziosamente concesse ai petrolieri. Tra l'altro pare che al riguardo viga in Italia una specie di « contrattazione ad personam », ossia che le perdite possono essere accresciute, per ogni singola raffineria, a giudizio dell'amministrazione finanziaria « quando ricorrono speciali circostanze ».

Questi dati introducono inoltre alla comprensione di un altro mistero, affiorato nel corso dell'inchiesta dei pretori di Roma e di Genova: e del quale si è più volte parlato in questi mesi: quello delle navi fantasma che risultano approdate nei vari depositi, mentre in realtà non hanno mai nemmeno visto le coste italiane. Poichè le perdite reali sono molto più basse di quelle legali, alla fine dell'anno i petrolieri si trovano con alcuni milioni di tonnellate in più di raffinato (circa 6 milioni in più per l'esattezza) di cui non sanno come giustificare l'esistenza e l'origine. Viene pertanto inventata la flotta delle petroliere fantasma, che scaricano greggio inesistente, mentre il raffinato realmente presente viene venduto sui mercati stranieri o direttamente sul mercato italiano. E' evidente che, un traffico di tali dimensioni, non può passare facilmente inosservato, poiché implica ingenti mezzi tecnici e migliaia di persone. Del resto è ormai un « segreto di Pulcinella » il fatto che ogni giorno centinaia di autobotti entrino nelle raffinerie, parzialmente cariche di acqua, per maggiorare la tara, ed escano cariche di raffinato esente da tasse. Nemmeno è più un mistero il vortice di bollette contraffatte da cui risultano uscite di nafta pesante, che paga poche lire di tassa, mentre in realtà si tratta di benzina, di gasolio e di kerosene.

Si conosce anche da tempo il meccanismo con cui le raffinerie evadono il fisco in sede di bilancio risultando, o cronicamente in passivo, o di poco in attivo, mentre gli utili sono in realtà astronomici. Ogni società è, per motivi fiscali, suddivisa in tre società ben diverse, anche se di denominazione comune, aventi ragione sociale, bilancio, direzione, ecc., completamente separati, e precisamente: una società mineraria che si occupa della ricerca e della estrazione del greggio; una seconda nel settore trasporti che si occupa delle traslazioni via mare tra i pozzi e le raffinerie; una terza, di vera e propria raffinazione e distribuzione all'ingrosso. L'unica società ad avere sede fiscale in Italia è la terza. Al momento di studiare il bilancio, basta dunque semplicemente gonfiare i costi dei trasporti e di ricerca da versare alle due consorelle, per ottenere due vantaggi: 1) un bilancio cronicamente in deficit e quindi bassissime imposizioni fiscali; 2) la possibilità di esportare impunemente i capitali, originati dal profitto, trasformati in « pagamento contro servizi » a favore delle consorelle.

Quando la società petrolifera non ha settore ricerca, come nel caso di alcuni petrolieri italiani, o risulta a domicilio fiscale italiano, si ricorre ad un altro trucco.

La fattura del greggio rilasciata dai paesi venditori è compilata in base ad un prezzo artificioso e molto più alto del reale, oppure per quantitativi maggiori di quanto in verità è caricato (ricompaiono le petroliere fantasma). Ad esempio il prezzo realmente pagato per il petrolio greggio all'origine non è di 17-20 dollari al barile, come dichiarato ufficialmente, bensì di 9-10 dollari ed in alcuni casi (per esempio il petrolio nigeriano) ancora inferiore. La differenza tra prezzo reale e prezzo ufficiale finisce nei fondi segreti dei raffinatori e costituisce parte dei superprofitti conseguiti.

E' ormai chiaro come ci troviamo di fronte, anche nel campo petrolifero, ad una rete di complicità che ha radici assai antiche e ramificate; che non sarebbe stato possibile creare senza legami molto solidi con determinati settori politici governativi ed amministrativi. Anche in questo campo, in Italia come in altri paesi e soprattutto negli Stati Uniti, notiamo un « interscambio direzionale » tra il capitale petrolifero e taluni settori dell'apparato statale che in teoria dovrebbe controllarlo. A presiedere la SAROM, di proprietà del petroliere nero Monti, vi è il generale di corpo d'armata Domingo Fornara, ex comandante in capo della guardia di finanza. E' questo, forse, l'esempio più evidente, ma ve ne sono decine di altri. Il passaggio «corpo e beni» dei controllori nel campo dei controllati costituisce la tappa finale della carriera di molti « super burocrati» di Stato. Si può quindi ben comprendere il livello di servilismo e di acquiescenza di cui possono dar prova questi uomini quando si trovano a dirigere organismi statali, in assenza di un valido controllo democratico.

E' un fatto che indica la degenerazione di un sistema di governo che si alimenta dell'intreccio clientelare con i centri del potere economico.

Guido Manzone

Grave episodio nel Casertano

DISTRUTTI NELLA NOTTE I VERBALI DEGLI ESAMI IN UN LICEO DI AVERSA

Le prove per la maturità dovranno essere ripetute? - Le indagini dei carabinieri

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 28 luglio

Conclusione amara degli esami di maturità per i 145 candidati del liceo scientifico « E' Fermi » di Aversa, un centro della provincia di Caserta: ignoti teppisti, introdottisi nell'istituto nella nottata fra venerdì e sabato scorsi hanno distrutto, incendiandola, l'intera documentazione concernente gli esami.

Il fatto è avvenuto secondo un piano ben preordinato; gli autori infatti dopo aver divelto la serratura del portone d'ingresso dell'edificio sono penetrati nei locali della segreteria, al primo piano e, forzati alcuni cassetti si sono impossessati dei verbali degli orali, dei temi e delle altre prove scritte. Poi essi hanno appiccato il fuoco alle carte, dopo averle portate nell'atrio della scuola.

Il grave atto è stato senz'altro favorito dalla particolare struttura dell'edificio: un grosso e vetusto convento medioevale, adibito fino a pochi anni fa a distretto militare, cosparso di botole e stanze dove facilmente qualcuno si può nascondere. E non si esclude infatti che gli autori o l'autore del fatto siano rimasti all'interno del vecchio edificio, nascosti da qualche parte, per poi attuare il proprio piano.

Gli esami erano praticamente terminati; gli alunni erano stati divisi in due commissioni, la prima delle quali aveva concluso il proprio lavoro mentre la seconda doveva ancora ultimare le prove orali. I carabinieri di Aversa che conducono le indagini per scoprire i responsabili sembra che sospettino tre studenti dello stesso liceo i quali non avrebbero fornito una prova brillante agli esami; si tratta solo di un sospetto, forse il più ovvio che avvalorerebbe l'ipotesi che il fatto sia stato compiuto per rendere nulla la prova di esame.

g. c.

Giovane accoltellato da una inglese in un « night club »

ROMA, 28 luglio

Un giovane è stato accoltellato per gelosia da una ragazza inglese in un locale notturno di via Carducci. I due protagonisti dell'episodio, avvenuto all'interno del « Waykiki Club » verso l'1,30 sono Mario Mirè, nato 23 anni fa a Mogadiscio ed ora residente a Roccapriora, ed una giovanissima turista inglese

I due che si erano conosciuti poche ore prima, erano appena entrati nel locale quando Mirè si è allontanato con un pretesto dal tavolo a cui aveva preso posto con la ragazza.

Ingelosita dal comportamento dell'uomo la ragazza ha estratto un coltello dalla borsetta e lo ha colpito alla coscia destra.

« SCONTRO » TRA CAVALLI Gli « incidenti stradali » capitano anche tra i cavalli. Uno grave è accaduto ieri tra le piante del Myopia Hunt Club di Hamilton, nel Massachusetts. Il cavallo « Bones » è improvvisamente caduto, gettando a terra il suo fantino. Un altro cavallo non ha fatto in tempo a fermarsi ed ha « investito » il fantino a terra il quale, per salvarsi, si è aggrappato al collo del cavallo « investitore ». La fantina del secondo cavallo, Res Wheeler, è caduta a terra picchiando la testa: è ora ricoverata all'ospedale in serie condizioni. Nella foto: lo « scontro » al Myopia Hunt Club di Hamilton.

Un « avvertimento » dopo il rapimento del figlio?

Attentato contro l'abitazione del senatore Marullo

L'ex parlamentare sembra avesse aiutato la polizia a scoprire i rapitori

MESSINA, 28 luglio

A sei mesi dal sequestro del giovane messinese Francesco Marullo, l'abitazione del padre, già senatore della Sinistra indipendente, è stata fatta segno di un criminale attentato che gli investigatori non esitano a collegare alla recente cattura della banda dei rapitori.

L'attentato è avvenuto questa notte poco dopo le due, in pieno centro, a Messina: un ordigno ad alto potenziale deposto davanti al portone di ingresso di casa Marullo, ha gravemente danneggiato il portone dell'edificio e numerose automobili parcheggiate nella zona. L'esplosione ha distrutto anche i vetri delle case attigue, provocando in tutta la zona grande agitazione. Sul luogo dell'esplosione, poco distante il palazzo municipale, si sono riversate centinaia di persone che hanno stazionato per diverse ore nella zona.

Sulle indagini, scattate già da questa notte con l'interrogatorio del sen. Marullo e dei suoi familiari, è stato steso un manto di riserbo, dal quale comunque cominciano a trapelare alcuni precisi collegamenti con la vicenda del rapimento del figlio dell'ex parlamentare, sequestrato nel febbraio scorso e rilasciato dopo una settimana di prigionia con un riscatto di circa trecento milioni.

Fu il senatore Marullo, a quanto sembra, ad indicare alla polizia, subito dopo il rilascio del figlio, alcuni elementi che permisero, nel volgere di qualche settimana, l'arresto di quattro componenti della banda e il recupero della maggior parte della somma del riscatto. In base alle sue indicazioni, gli investigatori scoprirono infatti al centro della città, nel retrobottega di una rivendita di vernici, le banconote che erano servite per ottenere la liberazione del giovane.

I quattro banditi, colti con le mani nel sacco, confessarono tutte le loro responsabilità, indirizzando addirittura la polizia al recupero di quella parte del riscatto che non era stata ancora ritrovata nel corso delle prime battute.

L'attentato di questa notte — compiuto, secondo gli inquirenti, probabilmente dai componenti del *racket* rimasti fuori dalla retata — viene interpretato perciò come una azione punitiva per la « collaborazione » offerta alla polizia dal senatore Marullo nel corso delle indagini sul sequestro.

UN'INTERESSANTE ESPERIENZA IN CORSO NELL'ISTITUTO DI TRIESTE

Il «servizio civile» all'ospedale psichiatrico

Trenta giovani obiettori di coscienza seguono qui un corso di addestramento particolare, una specie di Car per la pratica assistenziale - Venti «reclute» saranno poi smistate in altri centri - I problemi di rapporti umani, di funzione e di collaborazione con l'équipe medica per i giovani che si fermeranno per tutti i ventitrè mesi a Trieste

DALL'INVIATO

TRIESTE, 28 luglio

Come il colonnello di una caserma, Domenico Casagrande, stretto collaboratore di Franco Basaglia nella direzione dell'ospedale psichiatrico di Trieste, firma permessi e licenze. « *In quindici giorni* — ci dice Casagrande — *ho già firmato tre licenze: due per motivi di studio in quanto dovevano sostenere esami all'università e un'altra per motivi familiari* ».

Non si tratta dei ricoverati che vanno in permesso. Qui a Trieste da quando opera l'*équipe* medica di Basaglia la metà dei degenti sono tornati a casa, in assoluta libertà. E molti di quelli che sono rimasti sono *ospiti* dell'ospedale e quindi possono andare quando vogliono solo che, purtroppo, non sanno dove andare.

Le licenze che Casagrande firma in questi giorni sono vere e proprie licenze militari, con tanto di timbro del distretto. Riguardano trenta obiettori di coscienza che da circa due settimane sono all'ospedale psichiatrico di Trieste per compiere il loro « *servizio civile* » al posto di quello militare. Niente divisa, niente esercitazioni con le armi, niente capelli corti: « servono la patria », come si usa dire, in un altro modo. Ricevono dallo Stato 500 lire al giorno, come tutti i soldati. Ma il soldato non lo vogliono fare, per diversi motivi: religiosi, filosofici, morali, politici.

« *Che cosa facciamo qui? Ad esempio questa mattina* — ci dice Claudio, uno dei trenta obiettori — *nel reparto dell'ospedale in cui lavoro io abbiamo verniciato le panchine* ». Comunque qui a Trieste gli obiettori — come ci precisa Matteo — stanno facendo un corso che durerà due mesi. E' una specie di CAR per il *servizio civile* e riguarda la pratica assistenziale o d'altro tipo che gli obiettori effettueranno.

Convenzioni

Non tutti i trenta obiettori resteranno all'ospedale psichiatrico di Trieste. Ne resteranno solo una decina, una volta finito il corso. Gli altri andranno in altre località. Gli obiettori (il ministero della Difesa ha già accolto 250 domande) andranno dove alcuni enti, come l'Amministrazione provinciale di Trieste, hanno stipulato convenzioni con il ministero della Difesa per la utilizzazione di questi giovani in vari tipi di attività.

L'Ente convenzionato con il ministero riceve 1.050 lire per il vitto e l'alloggio.

« *Io ad esempio* — ci dice Valerio — *una volta finito il corso qui a Trieste andrò nella provincia di Bologna per organizzare delle biblioteche popolari* ». Anche Fabio andrà a Bologna: per lavorare al *Museo della civiltà contadina*. Ci sono duemila attrezzi di lavoro agricoli, la Provincia ha messo a disposizione una villa, si tratta di organizzare il museo. Altri andranno a Castelmagno, un piccolo paesino in provincia di Cuneo che rimane isolato dal resto del mondo per parecchi mesi all'anno: lì c'è da fare di tutto. Altri ancora andranno a Sesto Fiorentino per un lavoro di assistenza domiciliare.

Certo, in questi altri luoghi, si faranno lavori diversi da quelli che si potrebbero fare in un ospedale psichiatrico. Chi resterà qui a Trieste ci resta volentieri? Claudio è uno di quelli che ci resterà per ventitrè mesi, tanto è il periodo che dura il « servizio civile »: otto mesi in più di quello « militare ». « *Io sapevo di venire qui a Trieste per il corso* — ci dice Claudio — *e pur non essendo mai stato in un manicomio sono venuto qui un mese prima, come volontario. Qui dentro c'è molto da fare in prospettiva di una società diversa. Chi è ricoverato qui generalmente di malattia mentale non ha niente: ha solo alle spalle una brutta storia familiare. E' poco che siamo qui e ancora non ci conosciamo tutti. Certo avremo difficoltà nello stabilire bene il nostro ruolo qui dentro. Ma mi pare che questo problema è un problema che riguarda anche gli infermieri. Forse la nostra presenza qui potrà servire a dare un contributo per chiarire meglio il rapporto tra i medici e gli infermieri. Comunque noi obiettori in questa situazione siamo la parte più malleabile e quindi potremmo rispondere meglio a tutte le diverse esigenze che vengono manifestate dai ricoverati* ».

Il ruolo

« *Neppure io* — dice Matteo — *ero mai stato in un manicomio. Ora ho potuto vedere questa istituzione, ho parlato con malati di mente, ho cercato di conoscere la loro storia, ma spesso la loro storia non esiste, neppure nelle cartelle cliniche. Cerchiamo di rispondere ai loro bisogni* ».

Matteo aggiunge che occorrerà stabilire bene quale deve essere all'interno dell'ospedale il ruolo dell'obiettore e quello dell'infermiere.

Gli obiettori ormai, una volta entrati in contatto con l'ospedale, pongono tutta una serie di questioni sul da farsi. Alcuni sostengono che si poteva fare di più o che quello che è stato fatto è stato fatto male. « *Comunque* — dice qualcuno — *ci sono affinità tra il discorso degli obiettori e il discorso che fa Basaglia. Sia l'obiettore che il malato di mente, infatti, sono gente diversa dagli altri, gente che si è opposta a certe norme della società* ».

Gli obiettori approfondiscono questi temi, i temi della *derianza*, dell'esclusione. Ma affrontano anche quelli (ricercando un loro ruolo specifico, cercando di capire il rapporto medico-infermiere) della *cura* della malattia mentale. Qualcuno è già arrivato ad una conclusione: « *Vado a lavorare in altri servizi di assistenza perché qui da un punto di vista politico l'esperienza Basaglia è ancora arretrata* ».

Altri controbattono: « *Ma bisogna tenere presente le diverse realtà, le diverse condizioni in cui si opera* ».

Su questi temi gli obiettori avranno anche degli incontri con l'*équipe* medica di Basaglia. Si discuterà, forse animatamente. Ma ciò è utile. « *E' utile non solo per gli obiettori che devono ricercare un loro ruolo qui dentro* — ci dice il dottor Parisi, un medico dell'*équipe* di Basaglia — *ma è utile anche per noi. Chi viene da fuori ci ripropone alcuni problemi che noi non abbiamo ancora risolto o che avevamo accantonato* ».

Domenico Commisso

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

18,15 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini

18,45 La TV dei ragazzi
« Inimagini dal mondo »

19,15 Telegiornale sport

19,30 Cronache italiane
Oggi al Parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 L'appuntamento
Film. Regia di Jean Delannoy. Interpreti: Annie Girardot, Odile Versois, Philippe Noiret, Michel Piccoli, George Sanders, Jean-Claude Pascal.
Mestierante dignitoso, Jean Delannoy (a cui il cinema deve la più nota trasposizione in immagini del celebre commissario Maigret, il personaggio creato dalla fantasia di Georges Simenon, portato sullo schermo con il volto convincente di Jean Gabin) ha costruito, con abilità e perizia psicologica, questo fosco giallo nel timbro di un episodio di cronaca vera. « L'appuntamento » presenta quindi, al di là del racconto « a sensazione », i caratteri di una tragica favola dei nostri giorni.

22,25 Prima visione

22,35 Cantacortile
Un programma musicale condotto da Angiolina Quinterno

23,00 Telegiornale

23,15 Oggi al Parlamento

TV secondo

20,30 Telegiornale

21,00 I dibattiti del Telegiornale
Programma curato da Giuseppe Giacovazzo

22,00 Concerto
Musiche di Ponchielli, Mascagni, Wagner, Verdi. Direttore d'orchestra e maestro del coro, Giulio Bertola

23,00 Sette giorni al Parlamento
Settimanale d'attualità curato da Luca Di Schiena

radio

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO — Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23,15. - Ore 6. Mattutino musicale, 6,25: Almanacco, 8,30: Le canzoni del mattino; 9, Voi ed io, 11,30: Lina Volonghi presenta. Ma sarà poi vero?; 13,20: Hit Parade; 14,07: L'altro suono; 14,40, « Capitan Fracassa »; 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Effortissimo; 17 e 40, Musica inn; 19,30, Questa Napoli; 20, Quelli del cabaret; 21: Le nuove canzoni italiane (Uncla '74); 21,15: Rassegna di solisti pianista Jorg Demus; 21,45: XX Secolo; 22: La chitarra di Duane Eddy; 22,20 Andata e ritorno, 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO — Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30 - Ore 6: Il mattiniere, 7,40: Buongiorno, 8,40, Come e perche; 8,55: Il melodramma; 9,30, « L'edera » di Grazia Deledda; 9,45: Vetrina di un disco per l'estate, 10,35, Alta stagione, 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 14: Su di giri, 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili, 15,40 Cararai; 17,40, I malalingua; 18 e 35: Piccola storia della canzone italiana: anno 1938, 19,55: Omaggio a un direttore, Toscanini interpreta Verdi: « Falstass », 22 Le nostre orchestre di musica leggera, 22,50: L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA

Ore 8: Benvenuto in Italia: 8,25: La settimana di Bartok; 9,30: Concerto di apertura, 10,30: Le grandi interpretazioni vocali, 11,40: Interpreti ieri e oggi; 12,20, Musicisti italiani; 13: La musica nel tempo, 14,30 Intermezzo, 15,30: Tastiere; 16 Neoclassicismo novecentesco in Italia; 17,10: Musiche di R. Strauss, 18 Musiche di danza e di scena, 17,45 Concerto sinfonico; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto sinfonico; 20,30: Il Giornale del Terzo, 21: Concerto sinfonico diretto da Riccardo Muti.

I programmi jugoslavi e svizzeri si riferiscono all'ora locale e non a quella legale in vigore in Italia.

Televisione svizzera

ORE 18,30 Programmi estivi per la gioventù. Ghirigoro. Appuntamento con Adriana e Arturo. Un giorno fortunato per Lord Belboro, dalla serie il Villaggio di Chigley (a colori) Il Tesoro Nascosto. Disegno animato delle serie « Lolek e Bolek » (a colori), 19,30 Telegiornale (a colori), 19,45 Obiettivo sport, 20,10 Amore fraterno. Telefilm della serie Bill Cosby show (a colori), 20,45: Telegiornale (a colori), 21 Enciclopedia TV. L'uomo alla ricerca del suo passato. Etiopia (a colori), 22,05: Jesce sole Antichi canti napoletani presentati dalla Nuova compagnia di canto popolare. Regia di Vittorio Barino 3ª puntata, 22,35: Il Club dei sopravvissuti Gert Judmaier; 23. Telegiornale (a colori).

Televisione jugoslava

ORE 17,25: Juraj Dalmatinac; 17,40, Notiziario, 17,45 Spettacolo di marionette per ragazzi; 18: Programma per ragazzi; 18,15: La cronaca, 18,30: Libri e idee, 19 I giovani per i giovani; 19,30, Cartoni animati, 20 Telegiornale; 20,30 I segreti dell'Adriatico, 21: Il momento scelto; 21,05: M Fotev « Il regalo », dramma, 22,05: Telegiornale.

Televisione Capodistria

ORE 20, L'angolino dei ragazzi. Cartoni animati (a colori); 20,15: Telegiornale; 20,30: L'elefante indiano Documentario del ciclo « Enciclopedia degli animali » (a colori), 21: Cinecicles. Documentario; 21,30 Musicalmente. Ospiti dell'orchestra, 7ª trasmissione. Spettacolo musicale (a colori).

Radio Capodistria

ORE 7: Buon giorno in musica; 7,30: Notiziario; 7,40: Buon giorno in musica; 9,30: Notiziario; 9,45: Vanna, un'anima, tante amiche; 10,45: Sette note; 11: Musica per voi; 11,30 Giornale radio; 13: Lunedì sport; 13,30: Notiziario; 13,40: Pentagramma musicale; 14: Celebri pagine pianistiche; 14,55: Longplaying; 16,30: Notiziario; 20: Buon giorno in musica, 20,30: Giornale radio; 21,15: Palcoscenico operistico; 22,30: Ultime notizie; 23: Chiusura.